

Per salvare la facciata

Il recente volumetto *La casa Margiotta e altre architetture* (Studio Dossi editore, Bergamo, introduzione di Francesco Moschini), dedicato ad Attilio Pizzigoni, fornisce un bilancio dell'attività di questo giovane architetto.

«L'unità del discontinuo» potrebbe essere il tema principale svolto nella progettazione e nella realizzazione della casa Margiotta, nella stratificazione di funzioni diverse tutte urbane: negozi, magazzini, uffici, abitazioni; una complessità che si esprime nella differenziazione delle due facciate - su strada e su cortile - basata su un sapiente gioco di rimandi e

analogie. Quasi la sintesi del lavoro di Pizzigoni.

Un lavoro nel corso del quale ricerca storico-critica, grafica e progettuale sembrano concorrere nella messa a punto, piuttosto che di una idea architettonica, di una serie di interrogazioni sull'architettura; dalle case a Zannobbio, progettate in due fasi nel 1976 e 1979, chiaramente influenzate da Aldo

Rossi, alle case al Villaggio degli sposi del 1985, il cammino percorso è evidente.

Un cammino durante il quale Pizzigoni persegue con percentuali diverse i due interessi che più lo definiscono: da un lato la riduzione all'essenziale degli elementi formali, e la riproposizione di partiti decorativi tratti dalla tradizione del costruire dall'altro. Interessi che pro-

prio nella casa Margiotta trovano una loro sintesi.

Che il suo interesse oscilli dall'uno all'altro ambito problematico è confermato dal confronto tra i materiali grafici e pittorici - in cui le suggestioni del colore e della luce convivono con una realtà interpretata come precaria, fatta di soli segni - e i progetti, in particolare quelli per la Biennale di Venezia (Ca' Venier dei Leoni e il Ponte dell'Accademia) e per il Parco Navile a Bologna, ove le immagini nate da un'astratta geometria tendono a radicarsi in soluzioni specifiche.

La casa Margiotta indica, con la sua proposta monumentale ma tutto sommato «domestica», un modo più sicuro di rappresentare la «soluzione» di quello specifico problema urbano, confermando che è possibile trasformare gli enunciati teorici in esperienza operativa. □

Facciata della casa Margiotta a Bergamo, di Attilio Pizzigoni.

